

**Ktisis.**  
**Journal of Late Antique Housing**

Isabella Baldini, *Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, IT*  
[isabella.baldini@unibo.it](mailto:isabella.baldini@unibo.it)

Carla Sfameni, *CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, IT*  
[carla.sfameni@cnr.it](mailto:carla.sfameni@cnr.it)

**Ktisis**

Journal of Late Antique Housing



Ktisis, mosaico. Urfa Haleplibahçe Mosaic Museum (foto di Dick Osseman).

La Tarda Antichità è una soglia: un'epoca che sfugge alle definizioni rigide, che si distende tra la fine del mondo romano e l'alba del Medioevo, tra continuità e trasformazione, tra crisi apparenti e nuove forme sociali, politiche e culturali. È un tempo di passaggi, e proprio per questo merita uno sguardo capace di coglierne le sfumature, senza appiattirne la ricchezza interpretativa. *Ktisis. Journal of Late Antique Housing* nasce per offrirgli questo spazio.

Il titolo della rivista richiama una figura che incarna perfettamente questo momento di transizione: la personificazione femminile di *Ktisis*. Il suo nome, "creazione", "fondazione", e il suo gesto iconografico distintivo dell'unità di misura raccontano una visione del costruire che non è mera esecuzione materiale, ma atto fondativo, decisione consapevole, volontà di imprimere una direzione al futuro. Raffigurata in dodici mosaici pavimentali databili tra il secondo quarto del IV e il terzo quarto del VI secolo, *Ktisis* emerge nei contesti residenziali più rappresentativi dell'Oriente tardoantico: dalla Turchia orientale e settentrionale al Libano, da Cipro fino alla Cirenaica nella fase più tarda della sua diffusione. Il suo silenzio iconografico nell'Occidente latino è altrettanto eloquente, e invita a riflettere sulle differenze culturali e politiche che caratterizzarono la complessa geografia del Mediterraneo tardoantico.

Ed è proprio questa complessità che l'archeologia della Tarda Antichità ci restituisce con forza anche nell'analisi delle forme dell'abitare: un ritmo di trasformazioni che raramente coincide con rotture nette. Gli edifici spesso mutano senza scomparire. Scavare in quest'epoca significa ascoltare un dialogo continuo tra passato e innovazione, riconoscendo che, in quel lungo IV-VI secolo, il Mediterraneo elaborò strategie di resilienza, adattamento e creazione che ancora oggi risuonano attuali.

*Ktisis* vuole essere un laboratorio aperto a tutto questo. Uno spazio in cui archeologi, storici, epigrafisti, studiosi del paesaggio e specialisti delle tecnologie digitali possano confrontarsi e far emergere la ricchezza delle testimonianze. Racconteremo scavi e metodi, monumenti e microstorie, offrendo prospettive diverse su un mondo che continua a interrogare il presente.

Il nostro intento è duplice: valorizzare la complessità dell'edilizia abitativa della Tarda Antichità e mostrare quanto essa sia ancora necessaria per comprendere il nostro tempo. Le trasformazioni economiche, le migrazioni, le identità religiose in evoluzione, le strategie urbane di adattamento: tutti temi che oggi definiscono le nostre società hanno, in quella soglia storica, precedenti sorprendenti e straordinariamente illuminanti.

*Ktisis* è quindi un invito: a guardare la Tarda Antichità non come una fase crepuscolare, ma come un teatro di creatività, sperimentazione e nuove fondazioni. Un'epoca che, ancora una volta, chiede di essere interpretata, costruita e ricostruita, proprio come l'immagine che le dà il nome. Con *Ktisis* vogliamo contribuire a un'archeologia che non si limiti a descrivere ciò che è stato, ma che sappia interpretarlo come un processo in movimento. Il tema comune ai contributi è quello dei molteplici aspetti dell'abitare in età tardoantica nel Mediterraneo: tra i temi di particolare interesse della rivista rientrano pertanto l'architettura e la decorazione degli edifici residenziali, le dimensioni sociali e culturali riflesse nello spazio domestico, le tecniche costruttive e gli studi comparativi sulle abitazioni nelle diverse regioni del Mediterraneo.

*Ktisis* è una rivista annuale multilingue che aderisce al *Code of Ethics* delle AlmaDL Journals. Nel corso dell'anno vengono pubblicati singoli contributi per offrire un quadro sempre aggiornato delle ricerche sulla tarda antichità, sulla storia dell'architettura e sull'archeologia del Mediterraneo. Alla conclusione di ogni anno solare, gli articoli vengono raccolti in un volume digitale unico. La rivista adotta un modello di open access immediato, nella convinzione che la libera circolazione del sapere favorisce una più ampia diffusione delle conoscenze. Non sono previsti costi di pubblicazione né di sottomissione, ma gli articoli sono sottoposti a un rigoroso processo di peer review.

La nascita di *Ktisis* riflette gli interessi scientifici del [CISEM — Centro interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa nel Mediterraneo](#), il cui Consiglio scientifico condivide con quello della rivista competenze e visione. Ai suoi componenti si affiancano altri studiosi di riconosciuta autorevolezza, impegnati a costruire un progetto editoriale che sia non solo luogo di confronto accademico, ma anche strumento di dialogo sul modo in cui l'archeologia interpreta, oggi, il passato mediterraneo.

Late Antiquity is a threshold: a period that resists rigid definitions, stretching between the end of the Roman world and the dawn of the Middle Ages, between continuity and transformation, between apparent crises and new social, political and cultural forms. It is a time of transitions, and for this very reason it deserves a perspective capable of grasping its nuances without flattening its interpretative richness. *Ktisis. Journal of Late Antique Housing* was created to offer such a space. The title of the journal recalls a figure that perfectly embodies this moment of transition: the female personification of *Ktisis*. Her name, meaning “creation” or “foundation”, and her distinctive iconographic gesture holding a measuring stick, convey a vision of building that is not mere material execution, but a foundational act, a conscious decision, a will to shape the future. Depicted in floor mosaics dated between the second quarter of the fourth and the third quarter of the sixth century, *Ktisis* appears in the most representative residential contexts of the Late Antique East: from eastern and northern Turkey to Lebanon, from Cyprus to Cyrenaica in the later phase of her diffusion. Her iconographic silence in the Latin West is equally eloquent and invites reflection on the cultural and political differences that characterised the complex geography of the Late Antique Mediterranean.

It is precisely this complexity that the archaeology of Late Antiquity brings into sharp focus, even in the study of domestic architecture: a rhythm of transformations that rarely coincides with abrupt ruptures. Buildings often change without disappearing. To excavate in this period means listening to a continuous dialogue between the past and innovation, recognising that in that long fourth–sixth centuries the Mediterranean developed strategies of resilience, adaptation and creation that still resonate today.

*Ktisis* aims to be a laboratory open to all this. A space where archaeologists, historians, epigraphists, landscape scholars and specialists in digital technologies can engage with one another and bring out the richness of the evidence. We will discuss excavations and methods, monuments and microhistories, offering different perspectives on a world that continues to question the present.

Our intention is twofold: to highlight the complexity of Late Antique domestic architecture and to show how essential it remains for understanding our own time. Economic transformations, migrations, evolving religious identities, urban strategies of adaptation—issues that define our societies today all have, in that historical threshold, surprising and extraordinarily illuminating precedents.

*Ktisis* is therefore an invitation: to look at Late Antiquity not as a twilight phase, but as a stage of creativity, experimentation and new foundations. A period that once again demands to be interpreted, constructed and reconstructed, just like the image that gives it its name.

With *Ktisis* we aim to contribute to an archaeology that does not merely describe what once was, but that interprets the past as a process in motion. The common theme of the contributions concerns the many facets of domestic life in the Late Antique Mediterranean: among the topics of particular interest to the journal are the architecture and decoration of residential buildings, the social and cultural dimensions reflected in domestic space, construction techniques, and comparative studies of housing across the different Mediterranean regions.

*Ktisis* is a multilingual annual journal that adheres to the *Code of Ethics* of the AlmaDL Journals. Contributions are published throughout the year, offering an up-to-date overview of research on Late Antiquity, the history of architecture, and Mediterranean archaeology. At the end of each year, the articles are gathered into a single digital volume. The journal adopts an immediate open-access model, in the conviction that the free circulation of knowledge fosters its wider dissemination. No publication or submission fees are required, but all articles undergo a rigorous peer-review process.

The creation of *Ktisis* reflects the scholarly interests of [CISEM — the Interuniversity Centre for Studies on Housing in the Mediterranean](#), whose Scientific Board shares expertise and vision with that of the journal. Alongside its members stand other scholars of recognised authority, committed to building an editorial project that is not only a place for academic exchange but also a tool for dialogue on how archaeology interprets the Mediterranean past today.

